

Apprendimento creativo ed educazione all'altro: una esperienza sul campo

Di Rita Armanda Bigi¹



*"Oggi siamo iperconnessi
ma disconnessi dalla nostra realtà interiore"*

In ambito scolastico si parla più di istruzione che di educazione, tanto che nel mondo dei libri è la manualistica ad avere il sopravvento sulla letteratura e nell'ambito letterario a fare la Cenerentola è la poesia. Significativo il fatto che nella scuola media inferiore quella che si chiamava "educazione tecnica" si è trasformata in "tecnologia" come se fossero le istruzioni a garantire una progressiva capacità culturale e lavorativa.

Ma non c'è istruzione che valga, se questa non si appoggia su una solida educazione. Anche i robot sono istruiti, ma gli uomini, per loro costituzione genetica, sanno trasformare le stesse istruzioni in atti creativi e, in quanto tali, nuovi e sorprendenti. Perciò, in un contesto di alienazione diffusa, l'unica carta vincente che le Istituzioni possono giocare insieme si chiama "educazione alla creatività". E la Scuola ha la competenza professionale per vincere la partita in cui è in gioco l'apprendimento creativo.

Ciò significa che la Scuola ha il dovere di sviluppare, nei soggetti in via di sviluppo, non solo capacità e abilità, ma anche l'interazione di più abilità, dalla percezione all'analisi-sintesi, alla valutazione-critica fino alla comunicazione formale che, al massimo della sua intensità, si realizza in una produzione creativa di tipo artistico, tecnico, scientifico.

¹ Rita Armanda Bigi, scrittrice, già insegnante di Lettere nella scuola dell'obbligo, ideatrice della Scuola di scrittura meditativa Lapis Blu, istruttrice certificata per ragazzi di Meditazione Profonda e Autoconsapevolezza (MPA). Email: ritadelmare@gmail.com

La difficoltà è solo metodologica poiché non si tratta più di veicolare semplici informazioni, ma di mettere in atto una strategia capace di affrontare un itinerario maieutico e capace di fare emergere una risorsa creativa che ha, comunque, bisogno di conoscenze per potersi esprimere.

Si tratta di avere il coraggio di voltare pagina.

Un esempio

In una classe-ghetto di una scuola media inferiore, l'insegnante di lettere, "letteralmente" sommersa dalle gravi lacune linguistiche dei suoi alunni, decide di lanciarsi, senza paracadute, in un atto estremo: "e-ducare" (non "insegnare") i suoi alunni attraverso l'ascolto della Divina Commedia senza fare alcun in-segnamento. Il suo compito deve essere solo quello di leggere il testo senza fornire alcuna spiegazione. L'obiettivo è quello di curare gli alunni ripristinando il loro equilibrio, compromesso da abitudini comportamentali scorrette e fortemente devianti, attraverso l'armonia dell'endecasillabo dantesco. In pratica scegliere questa Poesia come intervento terapeutico.

Il risultato? Gli alunni in breve tempo risolvono in piena autonomia (cioè senza interventi specifici dell'insegnante) i problemi linguistici e nel contempo acquisiscono una piena conoscenza, in termini di informazioni, di un'opera complessa e difficile che solitamente è oggetto di studio nella scuola superiore.

Davanti allo stupore incredulo manifestato dalla stessa insegnante che disorientata chiede "Beh, che è successo?" arriva la risposta disarmante "Ma prof, Dante è bello!". A parlare per tutti un alunno pluriripetente solito a marinare la scuola con altri compagni.

L'esposizione gratuita alla Bellezza integrale da godere in sé e per sé e, soprattutto, senza presunte facilitazioni, ha costituito la chiave di volta per ricercare prima il quid creativo della poesia e poi strutturare un metodo valido per tutti sostituendo il convenzionale imperativo "Insegna a" con "Sperimenta insieme a". Cambiando cioè non solo l'azione, ma anche i protagonisti della stessa azione includendo l'insegnante. Nel caso appena menzionato era stata offerta la rara occasione di "sperimentare" la letteratura in classe piuttosto che "fare", cioè studiare, la storia della letteratura. Un gesto semplice eppure molto difficile a causa dei forti condizionamenti culturali. Dimostrando anche quanto sia vera l'affermazione di Brodskij² quando dice che l'esperienza della letteratura vale quanto "un'accelerazione della coscienza" e costituisce "la miglior polizza di assicurazione morale" di cui una società può disporre in quanto *educazione all'altro*.

² Iosif Aleksandrovič Brodskij (1940-1996) poeta, saggista e drammaturgo russo naturalizzato statunitense. Insignito del premio Nobel per la letteratura nel 1986. Considerato uno dei maggiori poeti russi del XX° secolo.

Educare all'altro

L'accelerazione di coscienza di cui parla Brodskij rimanda alla consapevolezza e questa alla *meditazione*. Ed è curioso scoprire che "*meditare*" ha la stessa origine etimologica di "medico" e significa prendersi cura di sé sviluppando la conoscenza interiore attraverso la lente di ingrandimento del silenzio. Infatti il piano su cui si appoggia un qualsiasi tipo di meditazione è il *silenzio*, inteso questo come capacità di ascolto, che può essere veicolato anche attraverso la Poesia. Quindi Meditazione e Poesia diventano formidabili alleati per l'educazione integrale della persona che acquisisce:

1. Consapevolezza emotiva, cioè la capacità non solo di riconoscere che non esiste un pensiero avulso dal sentimento che lo ha animato, ma anche di gestire le emozioni del presente e i ricordi di emozioni passate. Già solo questo basta per guarire la piaga dell'analfabetismo emotivo, oggi dilagante, e per sviluppare un'eccellenza lavorativa.
2. Capacità di riconoscere limiti, risorse e desideri repressi. Requisiti indispensabili per orientare in modo realistico le scelte di vita.

Il metodo sperimentato

Uscendo dai tabù dei tanti pregiudizi, la *pratica meditativa* è una educazione al silenzio e all'ascolto che rende stabile l'attenzione, potenzia la capacità di concentrazione e attiva l'intuizione che è alla base della creatività.

E' sufficiente quanto detto perché la meditazione abbia diritto ad entrare nella Scuola, non come una specie di assistente esterna, guardata anche con diffidenza, bensì come strumento didattico fondamentale e insostituibile all'interno della classe e cioè in ambito curricolare

Una ipotesi di progetto, fondato sui criteri della pratica meditativa, da realizzare nell'ambito delle discipline letterarie della scuola dell'obbligo, potrebbe così delinearsi:

- il *silenzio*, come utero da cui nasce novità e innovazione;
- la *respirazione*, come rilassamento ed esperienza di riconciliazione di tutte le pulsioni;
- la *poesia* come respiro della vita;
- la *lettura*, dell'opera letteraria e non, come immersione interattiva e coinvolgente;
- la *scrittura*, come esercizio di osservazione e scavo dell'esperienza;
- l'*ispirazione*, come scelta e discernimento interiore;
- la *fantasia* come "visione" non evasiva;
- la *narrazione*, come principio di libertà.

Per questo tipo di lavoro non occorre alcun materiale, nemmeno i libri servono. Basta solo che ci sia un professore di lettere disposto a lasciare il suo ruolo di insegnante



per proporsi come guida, una specie di nuovo Virgilio, che accompagni il discente nel suo percorso di consapevolezza, e che sia anche il coordinatore del lavoro.

Quanto detto non è un sogno utopistico, ma una realtà che ho potuto sperimentare con successo e verificare in tante classi per ben sedici anni.

Tutto è documentato con ampio dettaglio in un libro che è stato oggetto di studio per una tesi di laurea, discussa nell'anno accademico 2008-2009 alla facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Cagliari, sul tema "Didattica e Meditazione".

Il titolo del libro, *IO RESPIRO, TU RESPIRI, NOI CI ISPIRIAMO note di meditazione e di didattica*³ e la stessa immagine di copertina sono indicativi del percorso educativo che inizia da una "ispirazione" e arriva all' "ispirazione" sperimentando l'unità del NOI.

Il percorso svolto

Il lavoro, previsto per il triennio della scuola media inferiore, si articola in sette Unità Didattiche in sequenza, strettamente legate fra loro, il che vuol dire che ogni Unità va a costruire il prerequisito necessario per la fruizione delle lezioni relative all'Unità Didattica successiva. La differenza fra un anno e l'altro sta solo nel progressivo approfondimento della pratica che porterà tutta la classe a maturare una capacità linguistica raffinata: comporre poesie, di alto livello espressivo e di impressionante profondità, nel tempo-lampo di 5/8 minuti.

Il problema, in un percorso che si svolge all'interno di un sistema organizzato a scale, è capire quale deve essere il primo gradino da affrontare. Essendo gli alunni tutti diversi tra loro occorrono requisiti strumentali che tutti, in quanto viventi, hanno a disposizione. Con la massima sicurezza si può affermare che è il *respiro*, alleato al *silenzio*, lo strumento dell'*indagine introspettiva* entro cui trovare idee, emozioni, immagini e istruzioni.

A cambiare sono i convenzionali comportamenti didattici perché occorre disattendere subito le aspettative di un insegnamento precettistico e indirizzare invece l'attenzione su fatti che solitamente non sono oggetto di osservazione, quali *il respiro*, *il battito cardiaco*, *il fastidio (tosse, prurito)*, *la percezione fisica del silenzio*, *il rilassamento del corpo*, *la sensorialità*, *il flusso dei pensieri*, *delle emozioni*, *delle immagini e dei simboli*.

E fino ad ora non si è parlato né di leggere né di svolgere temi né di dedicare tempo all'analisi grammaticale e logica. Gli alunni però scrivono e anche molto. Si tratta di una *scrittura veloce* che non viene corretta e che ha il solo scopo di registrare le esperienze fatte. Queste subito vengono condivise e confrontate a voce e successivamente raccolte, sperimentando un altro tipo di scrittura e di organizzazione logica dei pensieri attraverso la compilazione di tabelle a colonne e/o a doppia entrata.

³ Bigi-Pileri, "Io respiro, tu respiri, noi ci ispiriamo", ed. Italic, 2015 Chi volesse consultare il libro, dovrebbe leggerlo cominciando dalla fine. La parte finale del libro è reperibile on line nel sito www.ritabigiscrittrice.it

Verifica linguistica

Per dare un esempio del risultato raggiunto si riporta l'esito di una verifica linguistica in una terza media. E' bene chiarire che i testi, prodotti in classe, non hanno subito alcun intervento esterno.

“Ascoltati ad occhi chiusi alcuni versi letti dall'insegnante, restare esposti alla poesia e poi scrivere liberamente fino ad esaurimento dell'ISPIRAZIONE, rispondendo al seguente tema:

“Di respiro in respiro nel ritmo della poesia. Di respiro in respiro nel ritmo delle parole. Di respiro in respiro nel ritmo del silenzio lasciato dalle parole.”

La risposta della classe è sorprendente. Gli alunni scrivono tre composizioni impiegando per ognuna un tempo che va dai 5 ai 15 minuti.

Un esempio per tutti:

Prima composizione: La grotta dell'anima

“ In ogni luogo / e tempo / io sono là. / Tra scoppi di fuochi / ed echi sperduti / nelle cavità di un mondo / diverso./ Fuori la roccia / più dura.../ E dove non sono più, / attesa / di vita e / sogno / di luce nell'eterna vibrazione / dell'impalpabile / grotta dell'anima”.

Seconda composizione: Nel velo impalpabile

“Scivolosa e / impeccabile goccia / esploratrice / di luce immortale / carpisci / le nostre paure./ Io, nel vento / dello spazio mi libero, / nel luogo / ove pensieri, dubbi e paure / svaniscono / con l'incorporeità / di un velo / di seta, / che immobile opprime / il mio corpo / e occupa l'inesorabile / grumo di vita.

Terza composizione: Lo scoglio

Per poco ancora sono in me / nella candida bambagia di vento. / Fruscia e sbatte con forza / l'onda sullo scoglio, / freddo e duro / spazio di materia. / Spruzzi di pensiero / strappati all'uomo / dallo scalfire del mare / si perdono nell'alba odorosa.../ Dove e quando / si ricorderanno / ora non so.../ ma qualcuno, nel cosmo, / sarà investito / da una calda / marea di luce.

Questo è il tipo di risultato a cui ogni scuola dovrebbe aspirare. L'intera sperimentazione, supportata anche sotto il profilo psicologico, è documentata in modo capillare nel libro citato che nella seconda edizione si è arricchito della testimonianza adulta degli alunni protagonisti a cui è stato chiesto, in occasione della tesi, di rispondere alla seguente domanda: “A distanza di tanto tempo che cosa è rimasto di “quella” scuola?”

E' sufficiente quanto detto perché la meditazione abbia diritto ad entrare nella Scuola, non come una specie di assistente esterna, guardata anche con diffidenza, bensì come strumento didattico fondamentale e insostituibile all'interno della classe e cioè in ambito curricolare.

SITI:

www.ritabigi.eu

www.ritabigiscrittrice.it

<https://youtu.be/e8qBtxew5Jw?t=763>

<https://youtu.be/T6GkXY4eCJw>

<https://youtu.be/wONXundeNg0>

